

Due citazioni ed un modello laico: Toniolo, Moro, La Pira

Francesco ai cattolici italiani

di Franco Peretti

Domenica 7 luglio u.s. a Trieste si registra un avvenimento degno di rilievo: papa Francesco porta il suo pensiero ai partecipanti della cinquantesima settimana dei cattolici italiani.

Il tema della riunione ha un titolo suggestivo *Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*.

Certamente l'enunciato ha colpito anche il Papa, perché nel suo intervento, che permette pure di cogliere la visione che il Pontefice ha del mondo italiano, si è rifatto a questa frase e ha costruito una serie di riflessioni e di suggerimenti sul-

la possibile prospettiva del cattolicesimo in Italia.

Una considerazione preliminare: due citazioni laiche

Scorrendo il testo del suo intervento, che si collega ovviamente da un punto di vista dei contenuti alla visione sociale della Chiesa e alla sua dottrina in materia, l'occhio del lettore, di quel lettore che ben conosce le procedure vaticane nella stesura dei testi e nella scelta dei richiami di approfondimento, potrebbe essere tentato di correre subito alle note per scoprire quali encicliche sono state

usate per confermare da un punto di vista dottrinale il pensiero di Francesco.

Secondo infatti una consolidata tradizione vaticana, quando si parla di pensiero sociale è *d'obbligo* richiamare Leone XIII, Pio XI, Pio XIII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II per chiudere con Benedetto XVI.

Una ricerca di richiami collegati a questi Papi in questo testo di Papa Bergoglio non produce effetti positivi.

Non vi è nessuna citazione di questo tenore.

Vi è solo un cenno di collegamento – ma questo storicamente non poteva

Due citazioni ed un modello laico: Toniolo, Moro, La Pira

Francesco ai cattolici italiani

mancare - solo al Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'occhio pur attento del lettore si imbatte invece su brevi testi, tra l'altro, non riportati nelle note, ma nel discorso vero e proprio. I due studiosi richiamati sono Giuseppe Toniolo e Aldo Moro il primo per la sua definizione di democrazia ed il secondo per quella di stato democratico.

Questo cenno al loro pensiero sta ad indicare che il loro modo di pensare coincide con quello del pontefice.

E' opportuno allora conoscere questi testi, in quanto diventano il presupposto sul quale si fondano

le riflessioni del Santo Padre

Ecco i due richiami: Giuseppe Toniolo dice che *la democrazia è quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori*; Aldo Moro *Uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle for-*

mazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità.

Partendo da queste due definizioni papa Francesco pone il fondamento del suo pensiero sulla situazione attuale.

Democrazia, cuore infartuato

Prendendo spunto dalla parola *cuore* presente nel titolo della settimana, papa Francesco incomincia a dire che oggi la democrazia è malata, ha il cuore malato, aggiungendo comunque subito che questa non è una

Due citazioni ed un modello laico: Toniolo, Moro, La Pira

Francesco ai cattolici italiani

malattia solo italiana, in quanto la crisi della democrazia è riscontabile a livello mondiale.

In Italia a minare la salute del cuore della democrazia vi sono due gravi morbi, la corruzione e l'illegalità.

Ma accanto a questo grave morbo c'è l'esclusione.

Quando con qualche comportamento istituzionale qualcuno viene escluso, la sofferenza non è solo del soggetto escluso, ma è di tutto il corpo sociale.

Purtroppo la cultura dello scarto è ancora molto diffusa e di conseguenza molte categorie ne soffrono.

Non solo, a volte si af-

ferma che c'è democrazia quando è garantito *il voto del popolo*.

Non è sufficiente, la democrazia presuppone che il popolo si senta protagonista non solo del voto, ma della via della comunità.

Il popolo è quindi soggetto attivo che contribuisce con l'apporto dei singoli alla costruzione della comunità.

Quando il popolo non avverte l'importanza di questo ruolo, si disaffeziona e rifiuta anche le forme più appariscenti di partecipazione.

Deve ad esempio far meditare la sempre più bassa percentuale di votanti nelle

competizioni elettorali.

Due principi possono essere utili per contribuire alla guarigione del cuore della democrazia infartuata: la solidarietà e la sussidiarietà.

La prima medicina, la solidarietà, serve a creare quella condivisione di intenti che crea comunità.

Il popolo infatti non è la somma dei singoli, ma è un'entità che avverte dei precisi legami e di conseguenza condivide degli obiettivi da perseguire, considerandoli dei puntuali valori.

La seconda medicina è la sussidiarietà.

Principio sociale e giuri-

Due citazioni ed un modello laico: Toniolo, Moro, La Pira

Francesco ai cattolici italiani

dico in base al quale tutte le decisioni operative devono essere la conseguenza delle scelte e quindi della volontà del gruppo che li adotta.

Tutto il sistema che individua nello stato l'ente superiore in grado di risolvere tutti i problemi, toglie alle singole comunità la possibilità di essere protagonista delle scelte e di conseguenza prima genera freddezza, poi apatia, quindi disinteresse.

Francesco nella sua valutazione è categorico *l'indifferenza è il cancro della democrazia.*

La democrazia, cuore risanato

A papa Francesco non può però mancare la virtù teologale della speranza.

Di conseguenza dopo aver descritto il *cuore infartuato* della democrazia introduce l'immagine del *cuore risanato* della democrazia.

Si sofferma ovviamente sulle medicine utili per la sua guarigione, indicando nella creatività il primo farmaco.

E' indispensabile secondo il pontefice usare tutte le capacità umane per costruire con fiducia il futuro.

Non bisogna avere fret-

ta, perché mentre i politici di oggi occupano spazio senza curarsi del tempo, il cristiano deve costruire nel tempo, non occuparsi di occupare spazi., in quanto i cristiani *discepoli del Risorto non smettono mai di alimentare la fiducia, certi che il tempo è superiore allo spazio* e non deve dimenticare mai che *avviare i processi è più saggio di occupare spazi.*

In questo lavoro a lungo termine bisogna usare poi la creatività.

Quando anche in passato è stata usata questa dote umana i risultati sono stati raggiunti a tutti i livelli.

Se ci guardiamo attorno,

Due citazioni ed un modello laico: Toniolo, Moro, La Pira

Francesco ai cattolici italiani

vediamo tanti segni dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità.

Persino nel campo dell'economia, della ideologia, della politica, della società.

Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di una attività economica a persone disabili; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili, che promuovono l'economia integrale, facendosi carico delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il

lavoro, la scuola, i servizi educativi, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti.

Tutti questi risultati sono patrimonio delle comunità e sono stati ottenuti grazie alla creatività, dote che lega l'umano al divino.

Ma la creatività ha bisogno, per essere alimentata, della partecipazione, che comporta *un prendersi cura dell'altro, non solo la beneficenza.*

Per finire un richiamo a Giorgio La Pira

Se Toniolo e Moro trovano spazio nell'intervento di papa Francesco per il

loro pensiero, un altro cattolico italiano è richiamato nel discorso del Pontefice per il suo esempio operativo, Giorgio La Pira, perché dopo aver creduto nel protagonismo delle città e averlo sostenuto idealmente La Pira ha promosso una serie di iniziative per valorizzare il loro compito per favorire la pace perché le comunità cittadine *non fanno la guerra, ma pagano il prezzo più alto.*

Dallo storico sindaco di Firenze non solo un messaggio, ma un modello concreto per tutti i cattolici italiani.